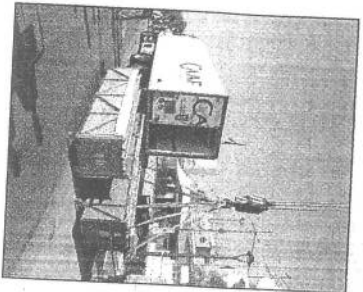


PROVINCIA. E nel parcheggio adiacente, come detto, si sono imbattuti nella seconda molotov. Questa volta senza combustibile: la bottiglia si è svuotata dopo essersi rovesciata. Gli attentatori in quel caso hanno cercato di provare l'efficacia dando fuoco alla miccia. Le fiamme, però, si sono spente quasi subito come testimoniato dallo stoppino bruciato solo in parte. Del rinvenimento sono stati subito avvertiti il pubblico ministero di turno Davide Ercolani e il procuratore capo Paolo Giovagnoli. Sul posto è intervenuto

# Delfini, la Cassazione conferma il sequestro

## Le associazioni animaliste lanciano una petizione on line e chiedono al sindaco di dire stop ai Delfinari



Il sequestro dei delfini

**RIMINI.** La Corte di Cassazione ha confermato il sequestro preventivo dei delfini di Rimini prelevati nell'agosto dello scorso anno. Rigettato dunque il ricorso del Delfinario riminese, così i delfini restano all'Acquario di Genova.

Ma l'avvocato del Delfinario, Piero Ippoliti, confida di poter far tornare i delfini a Rimini facendo rientrare l'accusa di maltrattamenti ai danni dei mammiferi, rivolti ai gestori della struttura riminese. A partire da oggi comun-

que le associazioni Lav e Marevivo «per mettere fine alle prigioni d'acqua, agli acquari e ai delfinari che costringono i grandi cetacei a comportamenti innaturali» lanciano una petizione (info: [www.lav.it](http://www.lav.it), [www.marevivo.it](http://www.marevivo.it)) con cui chiedono al governo e al parlamento una nuova legge che vieti l'importazione di delfini e di altri cetacei a fini di spettacolo.

«Questa nuova autorevole pronuncia dell'autorità giudiziaria conferma, ancora una volta, dopo

il pronunciamento del Tribunale del Riesame, il sequestro preventivo degli animali, stabilendo che i delfini non debbano (per ora, ndr) tornare al delfinario» dichiarano le associazioni Lav, Marevivo ed Enpa. «Il sindaco di Rimini, che ancora non ha risposto alla richiesta di incontro delle Associazioni, prenda atto della conferma delle ipotesi di reato e del sequestro e abbandoni il progetto di costruire un nuovo delfinario a Rimini» concludono le associazioni animaliste.

Prevista «diffusione massima della videosorveglianza». Giovagnoli: «Evitare corruzione funzionari pubblici»

# Mafia, arriva la mappatura dei criminali

## Palomba: «Avremo il quadro della loro presenza e dei familiari»

Ve eravamo fermi nel tempo». Ora il lavoro porterà ad avere il quadro preciso della «presenza dei criminali stessi ma anche dei loro familiari», ha spiegato Palomba all'aula, a cui ha spiegato che con quel progetto Macro si è percorso anche un altro filone, quello della formazione: «Le forze dell'ordine hanno fatto anche dei corsi specifici con esperti dell'amministrazione centrale ed è partito un gruppo

interforze», coordinato appunto dalla prefettura per il contrasto alle infiltrazioni criminali, che a Rimini riguardano in particolare «reatità provenienti dalla Campania e dalla Calabria», come ha confermato anche il procuratore generale Paolo Giovagnoli, altro invitato al consiglio tematico.

Da segnalare che, sempre durante l'intervento di Palomba, è emerso anche un altro obiettivo con-

creto da raggiungere a breve: l'intensificarsi della presenza di telecamere sempre in tutta la provincia. «Si tratta di una proposta che porteremo assieme a numerose associazioni di categoria», ha chiarito il prefetto, «punteremo a una diffusione massiva dei sistemi di videosorveglianza». Un'arma che mirerà a contrastare in particolare i fenomeni delle rapine o dei furti delle case. «Reati che

i cittadini sentono e che fanno molto effetto: per questo non dobbiamo sottovalutarli». Sempre su questa strada, Palomba ha annunciato che sta lavorando per la richiesta «di un collegamento diretto delle videocamere con le centrali di forze di polizia».

Il Presidente della Provincia Stefano Vitali ha invece parlato della crisi morale che stiamo attraversando e della necessità

di legittimare le istituzioni («per non rafforzare l'idea che cela si deve cavare da soli»). Il Procuratore della Repubblica Paolo Giovagnoli ha quindi evidenziato come «il rischio maggiore che occorre evitare è la corruzione dei funzionari pubblici. Nel nostro territorio non ci sono sentori di questo fenomeno, che invece è presente in altre regioni vicine». Ha invitato quindi ad insprire la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, auspicando «la maggior collaborazione possibile di tutti per la promozione della legalità e la difesa del bene pubblico, le basi della convivenza civile». (Simone Mascia)

**RIMINI.** La mappatura delle presenze della criminalità organizzata è in dirittura d'arrivo. Dopo numerosi annunci, che ormai si perpetuavano nel tempo, il prefetto Claudio Palomba ha dato un cambio di marcia a questa radiografia del territorio. Lo ha annunciato durante il consiglio comunale tematico dell'altro giorno in cui si è parlato di lotta alla mafia. Un contrasto che a Rimini ha avuto uno dei suoi cambi di passo un anno fa, «quando c'è stata la visita del vice capo della polizia, Francesco Cirillo: da Rimini è partito il progetto Macro, che prevede anche una mappatura delle presenze criminali, do-